

Presentazione

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Atto di indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei (art. 150, comma 6, D.L. n. 112/1998)

a cura di Vincenzo Vomero

Sono trascorsi otto anni dall'emanazione del Decreto Ministeriale 10 maggio 2001 che da riconoscimento formale e applicazione ad un importante lavoro condotto in pool da un gran numero di personaggi coinvolti a vario titolo nella museologia italiana. Con questo documento il Ministero dei Beni Culturali fa proprio e valida un vero e proprio "Atto di indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei italiani". Il documento ha costituito, con il così detto Codice Urbani, un caposaldo per una effettiva "governance" dei nostri musei. In particolare gli "Standard" hanno gettato le basi per l'applicazione di normative e modalità operative qualificate, univoche e, appunto, standardizzate, facendo piazza pulita dell'approssimazione normativa esistente in Italia a proposito di gestione dei musei.

Negli anni successivi a questa data, le Regioni (non tutte però) hanno organizzato simposi, incontri, dibattiti e tavole rotonde per portare a conoscenza di tutti, professionisti dei musei e gente di cultura, questi Standard per farne uno strumento unico e fondamentale per indirizzare la gestione dei nostri musei e anche per valutarne il livello della qualità dei servizi offerti alla comunità.

Quasi dieci anni di applicazione hanno evidenziato tutti i successi e tutti gli insuccessi di tali linee di indirizzo e in modo particolare hanno evidenziato quanto poco tali standard siano stati recepiti dalle strutture museali più eterogenee dei nostri musei scientifici.

Proprio sul precedente numero di *Museologia Scientifica* (Vomero, 2007) abbiamo messo in evidenza quanto diversi siano i nostri musei scientifici per quanto riguarda l'appartenenza, la struttura, le dimensioni, i target, le missioni e i sistemi comunicativi. Questa estrema diversificazione ha fatto sì che questi standard siano stati presi in considerazione soltanto dai musei statali o soltanto dai musei più grandi e strutturati, e neanche tutti.

Lo sviluppo e l'evoluzione di questi standard in ambito europeo ed extraeuropeo sta poi consigliando una revisione di quegli standard che abbiamo prodotto esattamente sul finire dello scorso secolo e di verificarne nel dettaglio la loro effettiva applicabilità.

Questi sono stati i motivi per i quali l'ANMS ha deciso di ristampare proprio ora questo importante documento, con la speranza di favorirne la conoscenza in modo estremamente capillare e in qualunque tipologia dei nostri musei scientifici.

Avere il documento sempre presente sul nostro tavolo di lavoro favorirà il gusto di leggerlo, il piacere di scoprire come affrontare situazioni di gestione, il suggerimento "legale" e operativo ai nostri dubbi di conservazione, la necessità imprescindibile di una nostra maggiore professionalizzazione e, in ultima analisi, anche un modo gestionale che metta "a norma" anche le nostre strutture museali più piccole, ma tutte così importanti.

Una recente pubblicazione del Segretariato generale del MIBAC (Ministero per i beni e le attività culturali) (Maresca Compagna et al, 2009) ha effettuato un'indagine su oltre 150 musei statali, quindi implicitamente tutti "a norma" sul piano organizzativo e gestionale, somministrando ai direttori un ennesimo questionario per verificare la loro situazione relativa alle politiche per il pubblico e ai rapporti con il territorio. Bene, l'analisi dettagliata di questi 158 musei, in particolare per quanto riguarda i servizi e le iniziative per i visitatori, ha riguardato una grande quantità di aspetti normati dagli standard del 1998 relativi all'accesso (raggiungibilità, segnaletica esterna, orari e giorni di apertura, accoglienza e confort), ai servizi (strumenti di comunicazione primaria, aiuti per la visita, servizi educativi, biblioteca, centro di documentazione e servizi accessori), all'attività di promozione, all'analisi del pubblico (customer satisfaction e visitor studies).

Tutta l'indagine è stata perfettamente calibrata sulle linee guida e sugli standard dell'Atto di indirizzo emanato con il Decreto Ministeriale del 10 maggio 2001. Pur essendo il campione abbastanza omogeneo, trattandosi di soli musei statali, e quindi dotati di un sistema di gestione unitario, i risultati dell'indagine hanno mostrato un range abbastanza vasto di diversità legato ovviamente alla tipologia, all'area geografica, alle dimensioni e al numero dei visitatori dei musei considerati.

Verificare nel dettaglio l'applicabilità di questi standard alle infinite sfaccettature delle nostre situazioni museali scientifiche significa, già di per sé, compiere un lavoro essenziale per contribuire a portare informazioni finalizzate ad una fisiologica evoluzione degli standard mediante una fine sintonia che possa portare gli uffici del MIBAC ad una revisione del documento normativo.

Lo spettro di azioni e di interessi toccato dagli standard è veramente notevole e direi onnicomprensivo. Gli ambiti diversi nei quali viene declinata la materia toccano veramente tutto lo scibile della gestione dei Musei, raggruppando la complessa materia in otto ambiti principali: 1. lo stato giuridico (statuto e regolamento), 2. l'assetto finanziario (bilancio, contabilità, autonomia gestionale), 3. le strutture del museo (esigenze, qualità, normative, procedure e accreditamento), 4. il personale (situazione di fatto e professionalità), 5. la sicurezza (sistemi, requisiti, strategie standard normativi, standard procedurali, valutazione, accettabilità e sistemi di protezione attiva), 6. la gestione e la cura delle collezioni (conservazione, parametri ambientali, vetrine e contenitori espositivi, restauro, esposizione permanente e temporanea, documentazione e registrazione, movimentazione, incremento delle

collezioni e loro inalienabilità, prestiti e, infine, politiche di ricerca e di studio), 7. i rapporti con il pubblico e i servizi loro destinati (orari, accesso, accoglienza, visite, eventi, mostre, promozione, pubblicità, partenariati e fidelizzazione del pubblico), 8. i rapporti del museo con il territorio (ricerca, gestione, salvaguardia e valorizzazione).

Tutto, veramente tutto ciò che riguarda il nostro lavoro è preso in considerazione e analizzato con un forte tentativo di standardizzazione. A noi ora, dopo anni di applicazione più o meno generalizzata, spetta identificare tutto ciò che può risultare utile ad una evoluzione applicativa di questi otto ambiti.

Rileggendo le pagine che qui riproponiamo alla comunità dei museologi italiani, molte saranno sicuramente le domande che i contenuti di questo fondamentale testo stimoleranno nei singoli lavoratori dei Musei scientifici.

Ed anche ICOM, dopo otto anni dall'atto di indirizzo del 2001 ha posto, come facciamo noi ora, l'attenzione con la recente (2009) organizzazione di un incontro specifico sull'applicazione degli standard museali nelle regioni italiane ponendo alla comunità nazionale una domanda: "cosa ha rappresentato l'atto di indirizzo per lo sviluppo museale negli ultimi anni? Quali obiettivi sono stati raggiunti? E soprattutto, quali criticità sono emerse nel corso dei processi d'attuazione?"

Ed è proprio all'unisono con gli organizzatori di questo seminario nazionale noi ci chiediamo qui, introducendo la ristampa degli Standard:

- qual è la consapevolezza di questi processi all'interno delle amministrazioni di enti locali, statali e private?
- la verifica, il miglioramento e lo sviluppo dell'elaborazione teorica degli standard museali è stata condizionata dal fatto che la loro pratica è spesso avvenuta in ambienti lontani dalla gestione quotidiana dei musei?
- gli obiettivi degli standard, nati per stimolare un'azione finalizzata al miglioramento della qualità del lavoro e dei servizi non rischiano troppo spesso di limitarsi ad una serie di meri adempimenti formali oggi necessari soprattutto per accedere a varie forme di finanziamento pubblico?
- dopo l'elaborazione degli standard, cosa è realmente cambiato rispetto alla gestione delle collezioni, delle professioni museali, dei minimi di organico e della formazione?
- a che punto siamo con la costituzione di nuove alleanze e nuove prospettive di azioni comuni nell'ambito di tutti i servizi culturali della Nazione?

Bibliografia/References

Maresca Compagna A., Di Marco S., Bucci E., 2009. Verifica degli standard nei musei statali. Gangemi Editore, Roma. pp. 110.

ICOM 2008. Simposio. La parola ai musei. Gli standard in Italia dieci anni dopo. Torino, 26 settembre 2008. Sito web: <http://www.icom-italia.org>

Vomero V., 2007. Introduzione. Le mutazioni della museologia Scientifica. *Museologia Scientifica* (nuova serie), 1(1): 13-15

Eight years have passed since the Ministerial Decree of 10 May 2001, which gave formal recognition and application to the important work of a large number of people involved in various ways in Italian museology. With this document, the Ministry of Culture established an "Act concerning technical-scientific criteria and operational standards and development of museums."

Along with the so-called Urbani Code, this document constituted a benchmark for true "governance" of our museums. In particular, the "standards" have laid the foundation for the application of unequivocal and standardized operational regulations and methods, getting rid of the regulatory approximation of museum management that had existed in Italy.

In the years following the Ministerial Decree, the regions (albeit not all) organized symposia, meetings, debates and round tables to make everyone, both museum professionals and cultured people, aware of these standards in order to make them a unique and fundamental tool for the management of Italian museums and for assessment of the quality of museum services offered to the community.

*Almost a decade of application has underlined the successes and failures of these guidelines and in particular has revealed how little these standards have been implemented by the most heterogeneous institutions among our scientific museums. In the previous number of *Museologia Scientifica* (Vomero 2007), we described the great diversity of our scientific museums in terms of affiliation, structure, size, target audience, aims and communication systems. This extreme diversification has meant that these standards have been taken into consideration only by state museums or only by the largest and well structured museums, and not even by all of them. Moreover, the development and evolution of these standards in Europe now suggests a revision of the standards we produced at the end of the twentieth century and a detailed assessment of their real applicability.*

These are the reasons why the ANMS has decided to reprint this important document, with the hope of promoting widespread awareness of it in all types of Italian scientific museums. Having the document ever present on our desks will favour the desire to read it, the pleasure of discovering how to tackle management situations, the "legal" and operational solutions for our conservation doubts, the indispensable need for our greater professionalization and, finally, also a managerial method that "legalizes" our smaller, but all so important, museums.

A recent publication of the General Secretariat of the Ministry of Culture (Maresca Compagna et al, 2009) reported an investigation of over 150 state museums, implicitly "legal" with regard to organizational and managerial aspects, carried out by administering a questionnaire to the directors to verify their situation regarding policies for the public and relationships with the territory. The detailed analysis of these 158 museums, particularly concerning the services and initiatives for visitors, dealt with a large quantity of regulatory aspects of the 1998 standards regarding access (ease of access, external signs, hours and days of opening, reception and comfort), services (primary communication tools, visitor assistance, educational services, library, documentation centre and accessory services), promotional activities, and analysis of the public (customer satisfaction and visitor

studies). The entire investigation was perfectly calibrated according to the guidelines and standards of the Act issued by the Ministerial Decree of 10 May 2004. Even though the sample was fairly homogeneous (i.e. only state museums) and thus provided with a unitary management system, the results of the investigation showed a fairly vast range of differences related to the type, geographical area, size and number of visitors of the considered museums.

A detailed assessment of the applicability of these standards to the infinite variety of our scientific museums is essential to provide information for the normal evolution of the standards by means of fine tuning. Such information could lead the offices of the Ministry of Culture to revise the regulatory document.

The spectrum of actions and interests affected by the standards is truly remarkable and I would say all-encompassing. They involve the entire gamut of museum management, grouping the complex topic into eight main sectors: 1. juridical status (statute and regulations), 2. financial system (budget, accounting, managerial autonomy), 3. museum structures (needs, quality, regulations, procedures and accreditation), 4. personnel (current situation and professionalism), 5. security (systems, requisites, regulatory strategies, procedural standards, evaluation, acceptability and active protection systems), 6. management and care of collections (preservation, environmental parameters, display cases and containers, restoration, permanent and temporary exhibitions, documentation and cataloguing, handling of materials, increase of the collections and their inalienability, loans and, finally, research and study policies), 7. relationships with the public and visitor services (opening hours, access, reception, visits, events, exhibitions, promotion, publicity, partnerships and loyalty marketing), 8. relationships of the museum with the territory (research, management, protection and uses).

All, truly all, that concerns our work is taken into consideration and analysed with a strong attempt at standardization. It is now up to us, after years of more or less generalized application, to identify everything that might be useful for an evolution of these eight sectors. The pages provided here for the Italian museological community will induce the single workers in scientific museums to raise questions about the contents of this fundamental text. And also ICOM, eight years after the issue of the Act in 2004, has turned its attention to the topic with the recent (2009) organization of a seminar on the application of the museum standards in the Italian regions, posing a number of questions to the national community: "What has the Act represented for museum development in recent years? What objectives have been reached? And above all, what critical situations have emerged during the implementation processes?"

In introducing the reprint of the standards here and in unison with the organizers of the recent national seminar, we ask:

- What is the level of awareness of these processes within the administrations of local, state and private institutions?
- Have the assessment, improvement and development of the theoretical elaboration of the museum standards been conditioned by the fact that their practice has often occurred in environments distant from the daily management of museums?
- Is there not the risk that the objectives of the standards, created to stimulate actions aimed at improving the quality of work and services, be limited too often to a series of merely formal fulfilments necessary mainly to accede to various forms of public financing?
- After the elaboration of the standards, what has really changed regarding management of the collections, of museum professions, of the minimal staff and of training?
- At what point are we in terms of the establishment of new alliances and new prospects of common actions regarding all the cultural services of Italy?